

IL FRIULI

N.° 49.

GIOVEDÌ 25 GENNAJO 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale. L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

EDUCAZIONE POLITICA

Noi abbiamo dimostrato che una piccolissima proprietà non offre maggior probabilità di una buona scelta oltre quella che avremmo se niuna qualificazione pecuniaria fosse richiesta; e di più che una grande proprietà costituirebbe una aristocrazia, la quale (quand' anche fosse numerosissima) lascerebbe la comunità senza protezione e la esporrebbe a tutti i mali di un governo senza alcun freno.

Rimane ora da esaminare se fra questi due estremi di proprietà ve n' abbia un' intermedia, la quale togliendo il diritto di votare al popolo poco o nulla possedente, serva a costituire per altro un corpo elettorale, gli interessi del quale sieno identici con quelli della comunità.

La proprietà qualificativa di un elettore può essere tale da abbracciare la maggioranza della popolazione o un po' meno della maggioranza. Supponendo da prima che abbracci la maggioranza, domandiamo se in questo caso avrebbe ella interesse di opprimere quelli che sarebbero privi di ogni potere politico. Se riduciamo a calcolo i suoi elementi, vedremo che alla maggioranza non potrà ridondare che un piccolo vantaggio dall'oppressione, della minorità vantaggio per ciascheduno de' suoi membri minore di quello risultante dalla oppressione di un solo individuo. Che se poi la maggioranza contenesse un numero di individui doppio di quelli della minorità, allora ciascun membro della maggioranza non potrebbe aver più che la metà del vantaggio prodotto dall'oppressione di un solo uomo. In questo caso è da credersi che i vantaggi di un buon governo, ridondanti a tutta la comunità, sarebbero di maggior importanza, anche per gli elettori, dei vantaggi che potrebbero ridondar loro esclusivamente da un cattivo governo; e per conseguenza che un buon governo sarebbe bastantemente guarentito alla società.

Supponiamo ora che la proprietà qualificativa non ammetta un corpo di elettori tanto numeroso quanto è la maggioranza; in questo caso ogni elettore, quando il corpo elettorale volesse abusare del suo potere, potrebbe avere un vantaggio maggiore di quello prodotto dall'oppressione di un solo uomo. È inutile aggiungere che quanto minore della maggioranza fosse il corpo elettorale, tanto maggiore sarebbe per esso il vantaggio dell'abuso del suo potere, e che ne risulterebbe infallibilmente un cattivo governo.

Noi crediamo che l'età e la proprietà si debbano avere sole in mira nello stabilire quali de' membri della comunità debbano formare il corpo elettorale. Non ci facciamo perciò ad esaminare il terzo distintivo, quello cioè della professione o modo di vita, se non per ribattere

le opinioni invalse questo proposito, opinioni che a noi sembrano erronee.

Secondo queste opinioni, il miglior corpo elettorale sarebbe quello che consistesse di certe classi, professioni o fraternite. I partigiani di questo sistema pretendono che quando queste corporazioni fossero rappresentate, lo sarebbe anche la comunità intera. Eglino, quantunque riconoscano per vero che se ciascheduna di queste fraternite si lasciasse agire da sola spinta sarebbe dall'egoismo ad abusare del potere, pure affermano che se tre o quattro di queste fossero elette ad agire di concerto, l'unico loro comune interesse allora starebbe nel cooperare ad un buon governo. Dicono di più. Affine di assicurare l'elezione di individui, i quali rappresentino veramente i possidenti, gli elettori devono esser possidenti. Per accertare l'elezione dei rappresentanti, dei mercanti e dei manufatturieri, mercanti e manufatturieri devono essere gli elettori. E così delle altre fraternite. Secondo questa teoria le varie fraternite saranno rappresentate, e il resto della comunità lo sarà pure se non direttamente, virtualmente. Questa conclusione è ella l'ultima proposizione di un rigoroso sillogismo?

(continua)

ITALIA

VENEZIA. La Gazz. di Venezia del 17 corrente reca due decreti del governo provvisorio in cui si accenna che verranno coniate nella zecca nazionale monete d'oro da venti lire italiane, e di rame del valore nominale di centesimi di lira 5, 3 ed 1. Seguono le descrizioni delle monete, le quali avranno corso legale col giorno 10 del prossimo febbraio.

— Per rendere più facile nel piccolo commercio la circolazione della moneta della comune di Venezia, saranno emesse nuove cedole di lire una, designate in modo che possano tagliarsi per metà, valendo ciascuna delle parti cent. 50 correnti. In conseguenza, tali cedole intiere conserveranno il valore di lire una e le mezze quello di cent. 50. Queste cedole saranno comprese nei 12 milioni di carta monetata che il comune fu abilitato ad emettere.

— Leggesi nella stessa Gazzetta: Pervenne al governo la somma di L. 1717: 74, spontanea offerta di un abitante di terraferma, come pegno di espiazione per recenti suoi falli verso la patria, dei quali ora chiamasi in colpa.

— MODENA, 15 genn. Il Messaggero di Modena reca un proclama del ministero del buon governo con cui, disapprovando le proteste del comitato dei ducati di Parma, Piacenza, Modena, Reggio e Guastalla, residente in Torino, dice essergli stato ordinato di adottare le necessarie misure atte ad ottenere l'arresto dei componenti

il detto comitato, ove osassero d'introdursi negli Estensi Domini, onde sottoporli, quali rei di lesa maestà in primo grado, ad un processo dinanzi ai tribunali per essere puniti a seconda delle leggi. Essi sono: Giuseppe Malmusi, Luigi Manghelli, Meleh, Giovannini, Gio. Paltrinieri, Pietro Daneri, Nicomede Bianchi, e Gio. Sabbatini.

— ROMA, 15 genn. Gli Italiani delle altre provincie qui residenti si radunarono ieri e deliberarono di offerirsi al governo come guardie nazionali, pronte a marciare e difender la libertà, dovunque essa sia minacciata.

— La spedizione degli Spagnuoli pare una favola.

— Il plenipotenziario Sardo Martini non fu ammesso al bacio del piede di Sua Santità.

— L'attività in Roma per la Costituente non è descrivibile. Ministro, comitati, commissioni, tutti rivaleggiano per presto attuarla. Le stamperie lavorano tutte per le liste elettorali, proclami, decreti ecc. (Alba)

— Il Cardinale Baluffi, Arcivescovo d'Imola, diresse a' suoi soggetti una circolare con cui li ammonisce a non incorrere nella scomunica minacciata dal Papa a tutti quelli che prendessero parte nella elezione dei deputati alla Costituente, come lo sono incorsi tutti coloro che han dato opera alla Costituente medesima.

— La commissione provvisoria di governo ha istituito una giunta di sicurezza pubblica nel capo-luogo di ciascuna provincia, la quale ha per ufficio di reprimere e punire col massimo rigore delle leggi quelli che si attentassero porre in qualunque modo ostacolo alle elezioni dei deputati per la Costituente Romana.

— Si vuole dal ministero la mobilitazione di 121,000 uomini di civica. (Corr. Liv.)

— 16 genn. Tutto è in pronto per il 21, per la riunione dei Collegi Elettorali.

— La città è tranquillissima, e tutti sperano in un glorioso avvenire. (Alba)

— Pare che il Generale Garibaldi abbia intenzione di tenersi sul confine dell'Abbruzzo per penetrare con diecimila volontari nel regno di Napoli, quando un corpo di truppe napoletane passasse a Terracina o a Rieti il confine.

— Il Generale Zucchi aveva mandato i suoi inviti di ribellione a tutti gli ufficiali colle poste romane. La quantità dei pieghi fece nascer sospetti. Un ufficiale, apertore uno che gli era diretto, avvertì l'autorità che tosto provvide. Varie dimissioni avvennero; il rigore per gli individui è la clemenza per la patria.

— Ecco la lettera che Zucchi ricevette dal Pontefice e che egli pubblicò insieme ad un ordine del giorno

SIG. T. GENERALE ZUCCHI.

Quando Ella fu da Noi chiamata al servizio della S. Sede con le altre attribuzioni di dirigere e organizzare le truppe Pontificie, rimanemmo molto soddisfatti delle sue leali espressioni e dei sentimenti di deciso attaccamento all'ordine ed alla Nostra Persona, e ponendo subito la mano all'opera, confermò Ella con i fatti le espressioni del labbro. Ma la tempesta suscitata dai nemici della umana società troncò le sue operazioni e le Nostre speranze. Fu per Noi di somma afflizione la condotta tenuta dalle truppe stanziate in Roma nello scorso novembre, mentre Ella era in Bologna per una missione importante,

che le avevamo affidata. L'onore militare vilmente macchiato, i doveri di sudditanza empimente traditi, il disprezzo incontrato nello Stato, nell'Italia e nel mondo, furono e sono i frutti che accolse la truppa suddetta, nell'infelice giorno 16 di novembre, partendo dalla piazza del Quirinale ricoperta colla veste obbrobriosa del tradimento. Noi però sappiamo distinguere i Militari traditori dai Militari sedotti, ed intanto incarichiamo Lei di far conoscere a tutte le truppe, niuna eccettuata, ma specialmente a quelle che hanno conservato l'onore e il decoro militare, che noi attendiamo dalle medesime un atto di sudditanza e di affetto coll'adoperarsi nel mantener fedeli al loro Sovrano quelle Provincie che ancora si tengono tranquille; col sostenere i legittimi rappresentanti del Governo da noi liberamente prescielti, e col ricusarsi di prestare obbedienza agli ordini del sedicente Governo di Roma; coll'attendere a conservare ovunque l'ordine e la tranquillità ristorandola ove si trovi turbata, e col disporsi a ricevere ed eseguire que' comandi che verranno loro comunicati dalla legittima autorità. E mentre ci è grato di tributare i dovuti elogi a quella porzione di truppe, specialmente a quelle che guarniscono Bologna garantendo la tranquillità a que' pacifici cittadini, esortiamo per di lei mezzo i sedotti a conoscere e riparare il grave errore commesso, e preghiamo il Signore a voler degnarsi di operare il grande miracolo di condurre a pentimento i traditori. Riceva, Sig. Tenente Generale, l'Apostolica Benedizione che di cuore le compartiamo.

Gaeta, 5 Gennajo 1849.

Firmato PIUS P. P. IX.

— FIRENZE, 11 Gennajo, ore tre e mezza pom. — Nel momento in cui ti scrivo alcuni pochi alzano grida per le vie di Firenze che non trovano eco: e poscia s'inviano al solito Caffè Ferruccio, ove si grida abbasso i mitragliatori dei popoli, abbasso i traditori della Patria, abbasso Rodolfi e Salvagnoli, viva la Bandiera Rossa! Questi sono stati eletti in alcuni collegi della Toscana a Deputati. Ma la libertà che oggi si inaugura non permette che le elezioni cadano sui primi scrittori della famosa Antologia, che iniziò il movimento Italiano.

Jeri non ebbe luogo alle aperture delle Camere la dimostrazione, perchè il Granduca si protestò che in tal caso non sarebbe andato. (Unità.)

— 15 genn. Parecchie lettere di uno stile acerbo sono state scambiate fra Guerrazzi ed il Gonfaloniere di Firenze; quest'ultimo ha data la sua dimissione e non la vuole ritirare, che quando per parte del ministero sarà data soddisfazione alla città di Firenze, nel Monitore ufficiale. Si assicura egualmente che tutto il Municipio è deciso ad imitarne l'esempio se questa riparazione fosse ricusata. Quest'affare ha eccitato molta animosità contro Guerrazzi in tutta la città; e pubblicamente si parla di lui in un modo virulento in tutti i caffè di Firenze. Il Granduca ha risposto con un rifiuto formale al ministro che gli parlava di far tornare da Siena la sua famiglia. Ed avrebbe così risposto: Se voi siete padrone di me, io sono padrone della mia famiglia. (Ref.)

— NAPOLI, 11 Gennajo. Jeri è arrivato il vascello da guerra inglese Belsophon proveniente da Palermo: la

Sicilia è
e siciliane
— Mol
tamente
edia. Di
soltanto
ciate.

— P
piccolo m
gue: Em
dini, già
nutante;

— E
tico min
Altieri fa
l'Em. F
poli.

— 13
gantemer
si sa per
egli disse

— T
un corso
lone dell
conda di
ciclica u

— G
le Loren
fu eletto

— II
(18), g

P
interess
ch'ebbe
fu affat

Si
dustria,
lario de
stabilim

Il
l'assen
gli auto
giudizio
prossim
getto d

— E
rispond
semble
siamo

prolung
neppur
saprem

naccios
per co
brighe
e che

tere p
altres
sità p
non v
all'an

Sicilia è perfettamente tranquilla, e le forze napolitane e siciliane rispettano le linee neutrali: (Nazione.)

— Molti ci chiedono: che di Sicilia? Nulla, perfettamente nulla; noi sappiamo più di America che di Sicilia. Di là non ci arrivano nè fogli nè lettere. È certo soltanto che le ostilità non sono, come dicevasi cominciate. (Omnibus)

— Presso Sua Santità a Gaeta si è costituito un piccolo ufficio di segreteria di Stato composto come segue: Em. Antonelli pro-segretario di Stato; mons. Bedini, già internunzio al Brasile, sostituto; Barluzzi minuziante; mons. Genilucci per la cifra; due scrittori.

— È partito da Roma per Gaeta l'abate Guidi, antico minuziante del ministero degli affari esteri. L'Em. Altieri fa le veci di segretario dei memoriali, atteso che l'Em. Ferretti, titolare di detta carica, si trova in Napoli. (G. Tic.)

— 13 genn. V'è ordine dicesi di apparecchiarsi elegantemente l'appartamento della fu regina madre. Non si sa perchè, e per chi. Fosse pel Papa? Non è strano: egli disse di voler visitare Napoli. (Omn.)

— TORINO, 17 genn. Il prof. M. Macchi ha aperto un corso festivo di lezioni popolari sulla politica nel salone della Rocca. Abbiamo assistito questa mane alla seconda di tali lezioni, nella quale il dicatore spiegò l'enciclica ultima di Pio IX. Bene, bene, veramente bene!

— GENOVA 18 genn. Siamo assicurati che il Generale Lorenzo Pareto non accettò la carica di sindaco, cui fu eletto negli scorsi giorni.

— Il Tenente-Generale Pelet è arrivato ieri sera (18), giovedì, in Torino. (Dem. It.)

FRANCIA

PARIGI 17 genn. La seduta d'oggi fu ancora meno interessante delle antecedenti, e senza un incidente ch'ebbe luogo verso il fine, noi potremmo dire ch'ella fu affatto nulla.

Si trattò di un progetto tendente a proteggere l'industria, poi si parlò di una proposizione relativa al salario degli operai, poi di una proposizione relativa allo stabilimento di banche nei dipartimenti.

Il Sig. Barrot poi montò la tribuna, ed espose all'assemblea un progetto che ha lo scopo di sottoporre gli autori e i complici dell'attentato del 15 maggio al giudizio dell'alta Corte Nazionale. L'Assemblea nella prossima seduta si occuperà sull'urgenza di questo progetto di legge.

— Ecco come il *Siecle*, in nome del partito Cavaignac, risponde alle innumerevoli petizioni che spingon l'Assemblea nazionale a por fine al suo mandato: « Noi non siamo d'avviso, ognun lo sa, che l'attuale assemblea prolunghi ancora la sua esistenza, ma non pensiamo neppure che debba immediatamente disciogliersi: non sapremmo innanzi tutto approvare le ingiunzioni, le minacciose intimazioni che le dirigono i comitati legitimisti per costringerla a disciogliersi istantaneamente. Queste brighe che in certi casi assumono un carattere fazioso, e che ponno mai sempre rivolgersi contro qualunque potere politico, sommovendo a turbolenza i partiti, hanno altresì un altro pericolo: debbono provocare di necessità proteste ed agitazioni in senso contrario. Il che, se non vi abbiamo riguardo, ci strascinerebbe senza fallo all'anarchia »

L'Assemblea v'abbia riguardo! La calunnia abilmente organizzata e propagata, l'ingiuria sparsa con pervicacia e protetta dall'impunità, ponno distruggere a lungo andare i più legittimi poteri.

D'altronde dietro l'impudenza delle parole v'hanno disegni stabiliti e positivi. Un atto di rigore contro i realisti è ormai indispensabile, se vuolsi evitare la guerra civile che ci preparano.

Il presidente della Repubblica può trovare in ciò materia di riflessione, ma alla fin fine, tocca all'Assemblea il prender consiglio. (Reforme)

— I Giornali hanno varie opinioni sullo scopo dell'armamento nel porto di Tolone e degli apparecchi che si fanno a Marsiglia. Alle dicerie dei giornali aggiungiamo le seguenti a noi pervenute per lettera.

« Il Ministero a Parigi dichiarò di non ammettere interpellazioni sulla spedizione marittima, dovendo il Governo conservare il segreto fino a compito armamento. Si armano 40 legni, fra i quali 16 fregate a vapore. Oltre a ciò un centinaio e forse due di legni mercantili da trasporto.

Si parlava da prima che fosse diretta per Civitavecchia. Cosa che non sembra probabile, attesa la grandiosità dell'armamento ed i principj della Francia opposti alle mire dell'Austria. Dicesi progetto della Russia di entrare a Costantinopoli d'accordo coll'Austria e di cedere a quest'ultima la Bosnia. Supponesi dunque la spedizione francese diretta per sostenere la Porta, e sappiamo che nella Dalmazia e nella Grecia si fanno collette dai preti greci per sostenere il movimento insurrezionario della Romelia, Bosnia e Montenegro, che deve scoppiare questa Pasqua per cacciare i Turchi.

— L'Inghilterra intimò alla Spagna di non immischiarsi nelle cose di Napoli e di Toscana.

(Corrisp. privata.)

— In alcune parti della Alsazia s'innalzarono petizioni al Presidente per lo scioglimento dell'Assemblea nazionale. Sembra questo un maneggio miserabile del partito monarchico.

— Il Cardinale Giraud Arcivescovo di Cambrai parti da Parigi per Gaeta il 10 gennajo per recarsi presso il S. Padre. — Il Cardinale Dupont gli terrà dietro.

— Si legge nella *Sentinelle di Tolone* in data 12. gen.

Oggi corre voce che avendo il Re di Napoli rifiutata la mediazione della Francia e dell'Inghilterra nelle sue differenze colla Sicilia, queste due potenze sieno obbligate a imporgliela colla forza. Se d'altra parte la Russia, l'Austria e la Spagna vogliono opporsi a questo intervento, noi dobbiamo aspettarci una guerra, la quale, speriamo ancora, sarà evitata dalla diplomazia.

Si legge nella *Gazette de Marseille*, 13 genn.

— Tre fregate a vapore che devono venire a Marsiglia a prendere le truppe riceveranno jeri a Tolone l'ordine della partenza, e sarebbero di già arrivate qui se il cattivo tempo non lo avesse impedito.

SVIZZERA

TURGOVIA. Il comune di Salenstein ha mandato al suo antico concittadino, il Principe Luigi Napoleone Bonaparte, un indirizzo di congratulazione in occasione del suo avvenimento alla presidenza della Repubblica Francese. Luigi Napoleone era ispettor di scuola e consiglier comunale a Salenstein. (Suisse)

— GINEVRA. Leggesi nella *Revue de Geneve*: Essendosi sparsa voce che s'eran presentati nel cantone alcuni reclutatori pel servizio del re di Napoli, il Consiglio di Stato fe' pubblicar un avviso per ricordare che le capitolazioni militari sendo vietate dal patto federale, qualunque recluta pei reggimenti al servizio di Napoli è severamente proibita. Tutti gl'ingaggi che potessero venir fatti nel Cantone verrebbero dichiarati nulli, e i reclutatori severamente puniti.

ALEMAGNA

Scrivono da Vienna alla *Gazz. Universale*: lettere private annunziano da Pesth, che in vicinanza di questa città ebbe luogo un combattimento in cui fu disperso il resto del corpo di Perzel, dove però anche gli Imperiali ebbero a soffrire una grave perdita di gente. Il generale Bem è avviato verso la Galizia per sollevare quella Provincia. La Fortezza di Leopoldstadt oppone vigorosa resistenza. La difesa di questo forte è diretta da un ufficiale di artiglieria assai destro che cagiona alli assalitori gravi molestie; costui è il famoso Barone Beyer.

— Il 18 non vi fu seduta a Kremsier perchè i deputati di rito greco avevano festa solenne (*l'Epifania*).

— Secondo un rapporto della commissione sanitaria pubblicato nella *Gazz. ufficiale* sembra che i casi di cholera, in vista degli individui militari che attaccarono, e dell'andamento che prende il male, non sia questo da considerarsi come epidemico, ma soltanto come sporadico.

— Lo stesso giornale pubblica due nuove condanne pei fatti d'ottobre, cioè di un consigliere dei conti condannato a sei anni, e poi commutata la pena a due anni di carcere duro, e di un medico dell'ospedale di Vienna a quattro anni, poi commutata in due anni di carcere semplice.

— Jeri s'era sparsa la voce che i ministri fossero stati chiamati ad Ollmütz, e che si trattasse di sciogliere il parlamento. Finora però non si verifica, perchè abbiamo la seduta del 19 in cui fu adottato all'unanimità il §. 4. dei diritti fondamentali, ora divenuto 2. Si tratta in quello delle garanzie per la sicurezza personale.

— Il deputato Szabel fece pur egli delle interpellazioni al ministero in proposito della soppressione arbitraria del giornale del Sig. Kuranda.

Si scrive da alcuni che dovesse venir di nuovo permesso.

— Tanto a Vienna che ha Gratz fu proibito il culto cattolico tedesco, come non riconosciuto dallo Stato. È un cattivo preludio alla libertà religiosa promessa.

— Si pubblicò il 17 Bullettino dell'Esercito d'Ungheria, in cui vi sono fatti di poca importanza. Si dice che gl'Imperiali siano entrati a Szegedino, e che il Parlamento di Debreczin abbia sciolto l'armata Ungherese.

— Smolka fu eletto a Presidente del Parlamento di Kremsier con 201 voti, e vice-presidente Pretis e Heim. Non v'è alcuno della destra. Si diceva che il ministro volesse prorogare il Parlamento fino al 5 di maggio, perchè possano giungervi i Deputati di quelle provincie non ancora rappresentate allo stesso.

— Nei fondi a Vienna qualche leggiero aumento.

— Nulla si parla della modificazione ministeriale qui ieri vociferata.

— Il Governo Sassone (come ci viene assicurato da Francoforte da fonte sicura) deve avere dichiarato, che essendo come sembra già accordo fra loro i più ragguardevoli Stati Nord-Tedeschi, anche per conto suo, esso non ha nessuna eccezione contro il conferimento dell'ereditaria signoria della Germania alla Corona di Prussia. Nel caso però che sorgessero opposizioni da parte degli Stati tedeschi del suo governo, essa desidererebbe almeno che la reggenza fosse affidata senza titolo ereditario alla persona del re di Prussia.

— Annover ha dichiarato di sacrificare per l'unità germanica la sua convenzione colla Nord-America.

— Secondo un corrispondente della *Gazz. di Colonia* l'Austria avrebbe dichiarato che in caso che passasse il Programma ministeriale (com'è avvenuto) essa avrebbe richiamato le sue truppe, e ordinato all'Arciduca Giovanni di dimettersi dal suo posto di Vicario dell'Impero.

— A Nassau furono pubblicati i Diritti fondamentali della Germania come legge dello Stato.

— FRANCOFORTE. La Dieta nazionale incominciò a trattare del capo dello Stato. Furono presentate su ciò molte ammende. In alcuna si vorrebbe un capo dello Stato preso fra i regnanti di Germania, una seconda vorrebbe che fosse eleggibile a quel posto ogni cittadino tedesco, una terza che si componesse un direttorio di cinque individui di cui uno nominato dall'Austria, uno dalla Prussia, uno dalla Baviera, uno dall'Annover unitamente alla Sassonia reale, al Württemberg e a Baden; e il quinto dagli altri principi. Questi individui sarebbero irresponsabili. Chi poi vorrebbe la dignità ereditaria, chi a vita, chi per 12 anni, chi finalmente per sei anni soltanto, e non potesse esser preso fra i capi degli Stati d'Austria, di Prussia, di Baviera, di Sassonia, di Annover, di Württemberg.

— 15 genn. Il rappresentante del gran Duca di Mecklenburgo presso il potere centrale ha dichiarato quanto segue:

Ai 6 di questo mese l'Assemblea nazionale deliberava sulla seguente proposta: Consideriamo 1. la necessità della politica unione dell'Alemagna. 2. Che il popolo tedesco mostrò la capacità e la forza nei movimenti dell'anno passato per rimuoverne tutti gl'impedimenti. 3. Che questa unità esige una forza centrale. 4. Che questa forza centrale deve essere conferita ad un capo intelligente e forte per mantenere l'equilibrio fra gli Stati del Sud, e quelli del Nord. 5. Che quindi la Corona di Prussia soltanto si presenta atta sostenitrice del potere centrale, l'Assemblea Nazionale conchiude di farne solenne dichiarazione. L'Adunanza dei Deputati dell'uno, e dell'altro Mecklenburgo riconosce la necessità di assegnare alla Corona di Prussia la nuova forza centrale Tedesca.

Il Ministero si promette di dichiarare, che il gran Duca è pienamente d'accordo colle risoluzioni dell'Assemblea, e che per quanto stà in lui farà il possibile, che questo desiderio abbia una realizzazione.

(*Gazz. d'Augusta*)